

Da ONMILANO

PROGETTO CAPIRE, CONVEGNO SUL RUOLO DI CONTROLLO DELLE ASSEMBLEE

Milano, 6 febbraio 2006

Ridare forza alla funzione di controllo dei Consigli regionali, attraverso gli strumenti della valutazione delle politiche pubbliche, ovvero “raccontare ai politici come funzionano le politiche”: questo l’obiettivo del progetto CAPIRe, Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali”. Il progetto è nato nel 2002 in quattro regioni pilota (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana) ed è arrivato oggi nella sua fase avanzata di attuazione. Dei risultati raggiunti e delle sfide future del progetto si è parlato stamani al convegno “L’utilizzo della valutazione nel processo legislativo”, organizzato dal Consiglio regionale della Lombardia e dal Comitato tecnico del progetto CAPIRe, all’Hotel Gallia.

Alla tavola rotonda, moderata dal vicepresidente del Consiglio regionale, Marco Cipriano, sono intervenuti oltre al professor Alberto Martini, responsabile dello staff di CAPIRe”, gli otto consiglieri regionali di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana componenti il Comitato di indirizzo di CAPIRe, tra cui i lombardi, Battista Bonfanti e Paolo Valentini Puccitelli.

“Il rafforzamento della funzione di controllo – spiega Alberto Martini – non si riferisce al controllo sull’operato politico della Giunta, ma sul funzionamento delle politiche regionali e sulla loro effettiva capacità di produrre gli effetti desiderati”.

Gli Statuti regionali di Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Abruzzo e Umbria contengono oggi riferimenti precisi alla valutazione, in molte regioni sono state introdotte clausole valutative in alcuni testi di legge e si sono costituiti specifici organismi consiliari e nuove strutture: questi i primi risultati di “Capire”. *“Le operazioni di ingegneria istituzionale non bastano”* ammonisce Martini spiegando che *“la partita è ancora da giocare”*. Il progetto si scontra infatti, secondo Martini e in base a quanto relazionato dai consiglieri presenti oggi, con *“una certa voglia di mantenere le cose come stanno”*, *“una consolidata disabitudine a farsi domande”*, *“un atteggiamento di autodifesa da parte della burocrazia”* e con *“la difficoltà di arrivare a uno spirito bipartisan”* necessario per attuare il progetto.